

Chiesa di San Felice

Cinaglio



Piero Balestrino

Documenti di Chieseromaniche – 11 – Aprile 2025

L'esterno

La chiesa di San Felice a Cinaglio, costruita in posizione panoramica su una collinetta, appare già nei documenti dell'897.

A metà del XIII secolo risultava essere in carico ai Canonici del Capitolo di Asti e aveva la funzione di chiesa parrocchiale. Alcuni reperti fotografici documentano la presenza, a metà del 1700, di una torre campanaria, ora scomparsa. Con il trascorrere del tempo sono avvenute variazioni di stile.



L'abside è rimasta romanica e presenta all'esterno una decorazione ad archetti pensili mentre l'attuale facciata è barocca, la cui porta di ingresso è sormontata da una finestra ovale. Lungo il lato sud è stato aggiunto un corpo esterno utilizzato in parte come casa del custode e in parte, all'interno, come cappella.

L'interno

L'interno della chiesa è ad aula rettangolare. La volta presenta archi a sesto ribassato che formano tre piccole volte a vela. Nel pavimento in cotto sono presenti alcune lastre tombali. Sul lato meridionale vi è un grande armadio a vetri, ora vuoto, che un tempo conteneva arredi sacri ed ex-voto. Sempre sulla destra, utilizzando parte del corpo aggiunto visibile dall'esterno, è stata realizzata la cappella della Vergine del Rosario. Un cielo stellato decora la volta a botte. La scritta sulla parete ci indica la data di costruzione: 25 maggio 1665 ed in alto è presente la colomba che simboleggia lo Spirito Santo.

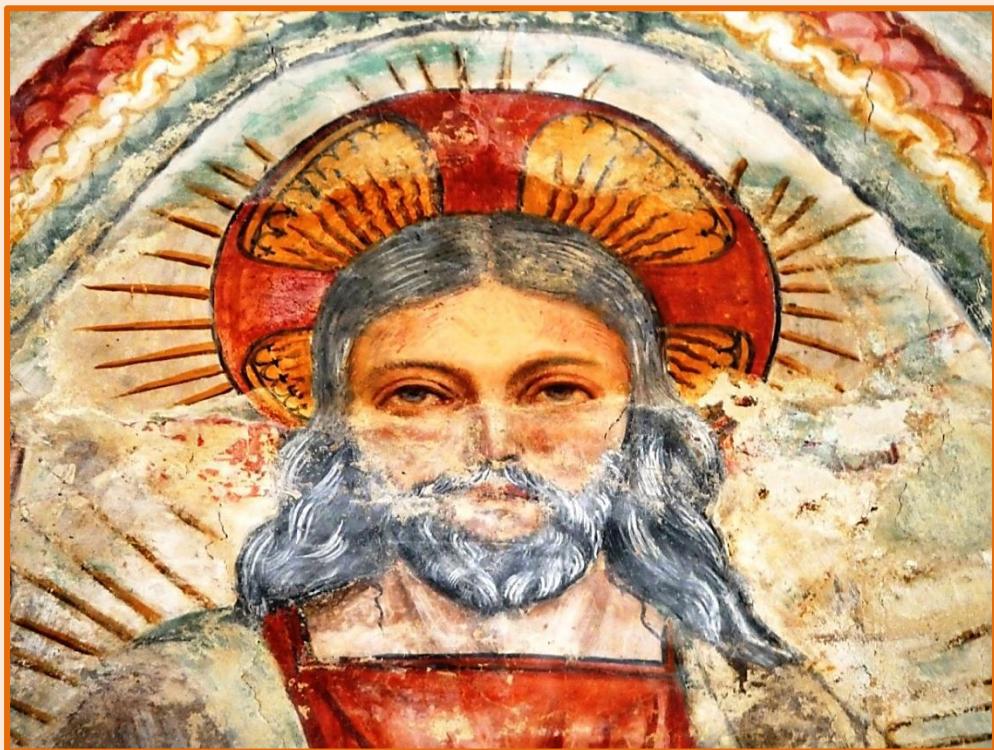


L'abside

Un arco a tutto sesto con fregi di gusto rinascimentale raccorda l'aula con l'abside. Gli affreschi del catino absidale risalgono alla fine del XV secolo e sono da attribuire a pittori itineranti.



Al centro è raffigurato il Cristo Pantocratore ad indicare che è il Signore dell'Universo; in mandorla a simboleggiare l'unione tra l'umano ed il divino, rimandandoci alla visione del Profeta Ezechiele prima e di Giovanni nell'Apocalisse poi. Il solenne volto, di fattura gotica, è incorniciato da un'aureola contenente una croce rossa da cui partono raggi di luce, proprio a simboleggiare che è Lui la luce del mondo. Indossa una tunica rossa, simbolo di potenza. La mano sinistra regge un oggetto sferico di incerta definizione: una lampada ad olio oppure il globo terrestre. Con la mano destra, le tre dita alzate ed il pollice piegato, il Cristo benedice i fedeli.

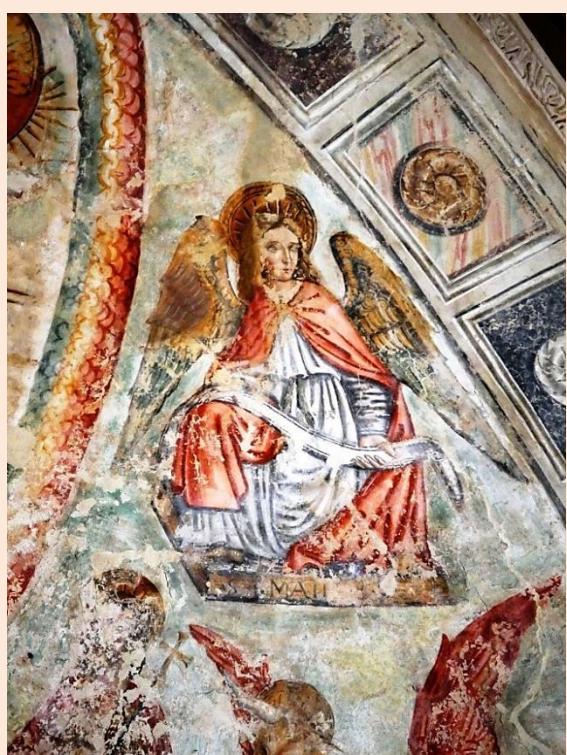




La figura del Figlio di dio è circondata dai simboli dei quattro Evangelisti. In basso a sinistra Marco raffigurato dal leone alato col volto umano (qui a sinistra).



In alto a sinistra Giovanni, simboleggiato dall'aquila (qui a destra).



In alto a destra l'angelo ci presenta Matteo (qui a sinistra)



e per finire, in basso a destra Luca, rappresentato dal toro alato. In ognuno dei simboli degli Evangelisti è presente il Vangelo.

A completare l'affresco, in basso a destra, al fianco di Luca è dipinto San Giovanni Battista, raffigurato con un ampio mantello rosso sul vestito di pelle di cammello ed ha in mano un'asta.



In basso a sinistra figura un personaggio assistito alle spalle dalla Vergine: si presume sia il committente dell'opera.

La fascia sottostante ci mostra i dodici Apostoli



Nell'ordine troviamo, come scritto al vocativo nella fascia sopra le loro teste:



Filippo,



Tommaso,



Giacomo minore,



Andrea con la croce a ics,



Giovanni,



Pietro con le chiavi,



Paolo con il libro e la spada,



Giacomo maggiore con il bastone del pellegrino,



Bartolomeo con il coltello del martirio,



Mattia,



Simone,

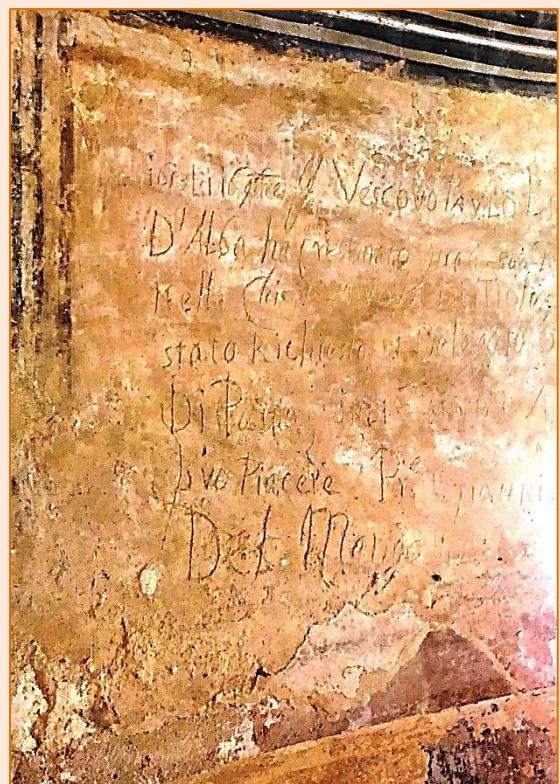


Taddeo.



Al centro della teoria degli Apostoli il Cristo con le dita della mano destra alzate in segno di benedizione ed il Vangelo nella mano sinistra. E' dipinto curiosamente privo della classica barba.

Sulla parete, a sinistra vi è un'iscrizione incisa sull'intonaco a testimoniare che il 16 novembre 1653 il vescovo di Alba Brizio cresimò circa 800 persone.





Le pareti della chiesa sono state decorate nel 1944 dal pittore Giovanni Lamberti con fasce bianche e grigie e nella parte sottostante con un velario.



Fregi rinascimentali

Testo di Piero Balestrino

Foto di Piero Balestrino e Giancarla Rosso

Marzo 2025